

L'INCHIESTA

Reddito, gli occupabili finora sono solo 50mila

Su 200mila percettori del reddito di cittadinanza contattati finora dai centri per l'impiego, solo 50mila persone possono ambire a ottenere un lavoro. Spesso sono poco formati e difficilmente appetibili per le imprese e i bisogni sociali prevalgono sulle

competenze. Un viaggio in tandem con Radio24 racconta da Nord a Sud le difficoltà e i limiti nei primi mesi della fase-2, quella della ricerca del lavoro.

di **Nino Amadore, Annarita D'Ambrosio, Giorgio Pogliotti, Teresa Trillò, Claudio Tucci, Laura Viggiano** — a pagina 7

REDDITO DI CITTADINANZA
La ricerca del lavoro

Sui 200mila percettori finora contattati dai centri per l'impiego può ambire a un impiego il 30-35% al Nord, circa il 30% al Centro. Al Sud non si fanno stime, ma si evidenziano ritardi nelle competenze e più bisogni sociali

Reddito, gli occupabili sono finora solo 50mila

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Dei 704mila percettori del reddito di cittadinanza considerati lo scorso settembre "occupabili" da Anpal, Inps e ministero del Lavoro finora oltre 200mila sono stati convocati dai centri per l'impiego. Ma da questo primo screening condotto dagli operatori sul campo è emerso che la platea di soggetti che effettivamente possono aspirare ad un posto di lavoro è di gran lunga inferiore alle stime iniziali, e soprattutto il "campione" presenta forti carenze di competenze e in diversi casi è da indirizzare verso le politiche sociali (più che verso una nuova occupazione).

Infatti, sui primi 200mila beneficiari del sussidio entrati in contatto con le strutture pubbliche, nelle regioni del Nord, come Veneto e Lombardia, la quota di disoccupati che può realmente aspirare a un posto di lavoro è stimata, in media, del 30-35%, una percentuale leggermente più bassa si registra al Centro, ad esempio, nel Lazio (30% circa). «La gran parte delle persone prese in carico dai centri per l'impiego sono da anni disoccupate o con livelli di professionalità basse - spiega l'assessore al lavoro della Regione Lazio, Claudio Di Berardino -. Per essere riconnessi

con il mondo produttivo, dovranno seguire percorsi formativi che, per essere efficaci, devono guardare alle esigenze effettive delle imprese presenti sul territorio». Mentre al Sud in regioni come la Campania e la Sicilia ancora non si fanno stime, ma si confermano grandi difficoltà per carenze di competenze e livelli scolastici al di sotto delle richieste del mercato del lavoro, che fanno presagire performance più basse del Centro-Nord; nodi che complicano la ricerca di un impiego che, in città come Palermo, è considerata dagli stessi tecnici «difficile, se non impossibile». Proiettando, quindi, su tutt'Italia, queste primissime stime, su 200mila soggetti profilati circa 50mila sarebbero quelli oggi realmente "occupabili".

I nodi: competenze e inclusione

Le profilazioni finora condotte mettono in luce come gli operatori dei Cpi e i circa 3mila navigator si siano trovati di fronte, in larghissima parte, disoccupati di lunga durata, persone di età avanzata e con carriere lavorative saltuarie o discontinue, e spesso con problemi che rendono questi soggetti più indirizzabili verso forme di sostegno all'inclusione sociale. Il risultato è che in alcune regioni del Centro-Nord, dopo il contatto con gli esperti del centro per l'impiego, si è individuato un buon

15-20% della prima platea di cosiddetti "occupabili" che dovrà essere invece indirizzata verso le politiche sociali. Un'altra fetta, più o meno consistente dei primi "occupabili", è poi stata esclusa o esonerata dalle attività di ricerca attiva di un lavoro (ad esempio perché disabile, giovane alle prese con corsi di studio, o persone già occupate).

Solo 18mila contratti

In questo quadro non sorprende, quindi, il numero diffuso qualche giorno fa da Anpal, e anticipato dal Sole 24 Ore del 7 novembre, di appena 18mila contratti sottoscritti da parte dei percettori del reddito di cittadinanza tra aprile e il 21 ottobre. Si è trattato in due terzi dei casi di assunzioni con un contratto a tempo determinato. Quasi il 18%, poi, ha sottoscritto un contratto a tempo indeterminato, seguono apprendistato (3,5%) e tirocinio (2,9%). Oltre il 41% degli inserimenti ha meno di 35 anni e più del 90% ha trovato un impiego entro sei mesi dalla presentazione della domanda. Tutti questi soggetti, però, hanno trovato un impiego senza utilizzare il percorso di attivazioni disegnato dal reddito di cittadinanza, ovvero in mancanza di una rete informatica unitaria in grado di collegare la banca dati centrale di Anpal con le 19 regionali per spin-

gere le imprese a pubblicare le *vacancies* da incrociare con i curricula dei percettori del sussidio. Nella gran parte dei casi, inoltre, non hanno avuto il supporto dei navigator, entrati nei Cpi solo da settembre. In Campania, prima regione per percettori del reddito di cittadinanza "occupabili" (178mila), solamente dallo scorso 4 novembre è iniziata la formazione dei 471 navigator, dopo un lungo braccio di ferro tra l'Anpal Servizi e il governatore De Luca.

I ritardi della "fase 2"

Senza dimenticare che solo da novembre l'Inps ha pubblicato il modello per consentire ai datori di lavoro di accedere allo sgravio contributivo spettante se assumono a tempo indeterminato i be-

neficiari del Rdc, dopo aver comunicato la disponibilità dei posti vacanti alla piattaforma Anpal. «Speriamo di avere quanto prima la strumentazione necessaria per mandare a regime la "fase 2" delle politiche attive del lavoro - commenta Cristina Grieco (Toscana), coordinatrice degli assessori regionali del lavoro - ovvero, anzitutto, un sistema informativo unitario e l'assegno di ricollocazione per i percettori del reddito, visto che la gran parte delle persone convocate nei centri per l'impiego presenta un alto indice di difficoltà occupazionale e prima di poter aspirare ad un posto di lavoro ha bisogno di partecipare a percorsi formativi mirati».

Anche all'interno della maggioranza si evidenzia la necessità di migliorare il

reddito di cittadinanza attraverso una pluralità di strumenti: «La prima mappatura dei percettori da parte dei Cpi evidenzia storie di basse competenze e disoccupati di lunga durata - sottolinea la sottosegretaria al Lavoro dem, Francesca Puglisi -. Per loro quindi, occorre puntare su vari strumenti, a cominciare dai corsi di aggiornamento e di formazione professionale, strettamente agganciati alle esigenze del territorio. Tutto questo può essere favorito da incentivi ad hoc sulla formazione».

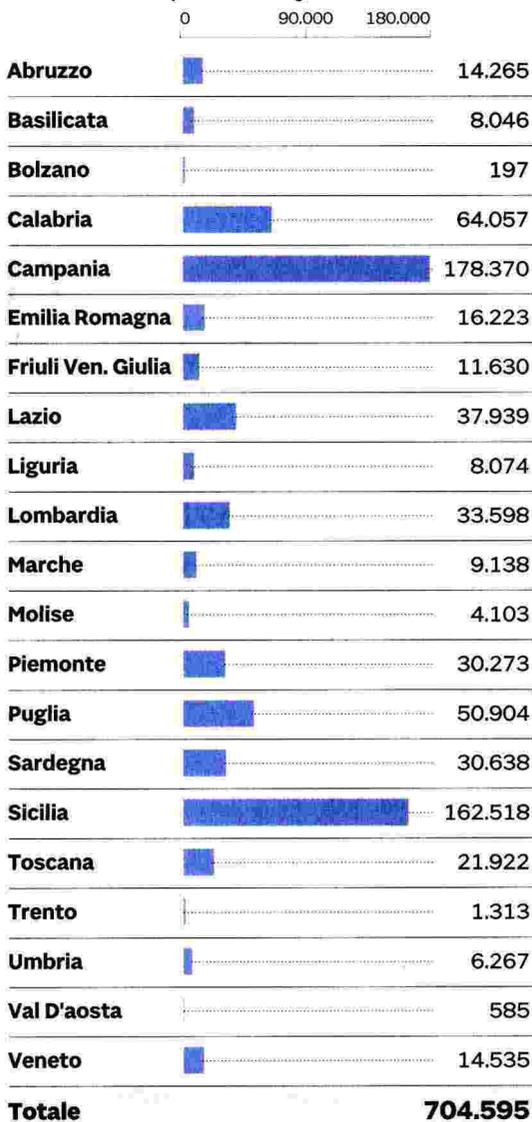
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schede a cura di

di Annarita D'Ambrosio, Nino Amadore, Teresa Trillò, Laura Viggiano

La platea potenziale degli occupabili

Numero beneficiari del reddito di cittadinanza considerati occupabili. Per Regione



Fonte: Ministero del Lavoro



Cristina Grieco.

La coordinatrice degli assessori del lavoro conferma che la gran parte delle persone convocate presenta un alto indice di difficoltà occupazionale e necessita di formazione

L'Inps ha pubblicato solo a novembre il modello per consentire ai datori di lavoro di accedere allo sgravio



SU RADIO 24 Reportage

AAA Lavoro cercasi. Un viaggio da Milano a Palermo per raccontare l'avvio della seconda fase del reddito di cittadinanza, quella della ricerca del lavoro. Una traversata, da Nord a Sud per capire che cosa non sta funzionando

LA FOTOGRAFIA A LIVELLO LOCALE**LOMBARDIA****Dai primi colloqui
profili poco appetibili
per le imprese**

In Lombardia - ultimo dato di ottobre - su 149.109 domande presentate, le accolte sono state 82.429, domande che - al netto delle decadute - diventano 79.091, di cui 66.102 relative al

reddito di cittadinanza, le restanti alla pensione di cittadinanza. La fase difficile comincia adesso. Sebbene siano stati avviati, in molti casi, i colloqui per la ricerca dell'impiego, gli occupabili sono poco formati e difficilmente appetibili per le imprese. Lo ha confermato Maurizio Del Conte, ex numero uno di Anpal, attuale presidente di Afol metropolitana, l'agenzia per la formazione,

l'orientamento ed il lavoro partecipata dalla città metropolitana di Milano e da 67 comuni dell'hinterland. «È una fase - spiega - che in realtà viene gestita con le procedure vecchie, con la strumentazione già esistente. Tutta la parte di implementazione dovrà ancora arrivare. Sono operativi i navigator, ma sono in fase di formazione»

VENETO**Basse qualifiche
da edilizia, logistica
e commercio**

I dati di Veneto Lavoro, al 31 ottobre, evidenziano che i percettori del Reddito di cittadinanza da convocare nei Centri per l'impiego, secondo le indicazioni Anpal, sono 15.240. In 4.200 hanno già svolto un primo colloquio, mentre per

altri 2.665 è stato fissato un appuntamento entro fine anno. Nel dettaglio, 2.700 hanno firmato il Patto per il lavoro, 1.500 sono stati esonerati o esclusi, mentre poco più di un migliaio non si sono presentati. Si tratta principalmente di professioni a bassa qualifica, ci ha raccontato Tiziano Barone, direttore di Veneto Lavoro. «I percettori - racconta - vengono gestiti secondo le modalità che già sono utilizzate per trattare i

casi di disoccupazione, con alcune varianti». Alle realtà del Nord si guarda con interesse. Su questo aspetto Barone precisa che «l'interesse dell'azienda è sempre legato alle competenze del lavoratore e agli incentivi che si porta dietro. Analizzando i dati delle occupazioni pregresse emerge che provengono da basse qualifiche in edilizia, commercio e logistica, settori dove c'è turn over»

LAZIO**Mix di figure, tra chi ha
perso il lavoro da poco
e chi è da servizi sociali**

Cinecittà, periferia est della capitale. Qui, nel più grande centro per l'impiego d'Europa, sono state convocate più di 3mila persone percettori del reddito di cittadinanza. Loredana Fossaceca, dottore commercialista, è una

navigator. «Il lavoro è in fase di avvio, a gennaio si partirà a pieno regime - racconta - oltre a formarci, noi navigator ora stiamo facendo una prima accoglienza dei beneficiari del reddito di cittadinanza con l'obiettivo di tracciarne al meglio il profilo professionale, ma anche umano e sociale. Stiamo anche identificando le aree di forza per l'inserimento nel contesto lavorativo di Roma». I 3mila

percettori del reddito hanno «un profilo abbastanza occupabile - spiega Loredana Fossaceca -. Sono persone che hanno recentemente perso il lavoro perché l'azienda ha chiuso o perché il contratto a termine non è stato rinnovato. Queste persone hanno delle competenze spendibili e potranno essere rimesse in gioco nel futuro ma ci sono anche persone più difficili da occupare o da inviare ai servizi sociali»

CAMPANIA**Dati ancora scarsi:
difficile incrociare
domanda e offerta**

Impossibile far pronostici in Campania sulla reale possibilità di fare incrociare domanda e offerta di lavoro tramite il piano previsto dal Reddito di cittadinanza. Il presidente degli industriali napoletani, Vito Grassi sottolinea

che non è ancora possibile tracciare bilanci per la prima fase del Reddito di cittadinanza, poiché i dati a disposizione delle imprese sono ancora scarsissimi. In ogni caso, a prescindere dai ritardi e dalle polemiche registrate in regione, «il Reddito di cittadinanza come strumento per l'avviamento al lavoro ha registrato diversi punti di vista critici. Secondo me - ha spiegato - c'è un contesto macroeconomico assolutamente

penalizzante, siamo in recessione. Se parliamo di reddito di cittadinanza parliamo di profili professionali di base, e in questo contesto non c'è grande spazio di mercato». «Al contrario - ha aggiunto Grassi - c'è il tema mismatching, cioè richiesta di profili altamente specializzati che invece non si trovano. Colmarlo sarà complicato, soprattutto in mancanza di un grande piano di investimenti nel nostro territorio»

SICILIA

Quasi tutti hanno livello di competenze e scolastico scarso

A Palermo i percettori di reddito di cittadinanza sono oltre 25mila con 250-300 persone che ogni giorno si recano al centro per l'impiego. Una situazione drammatica: quattro volte quelli di Messina, il doppio

di Catania. Ma c'è un dato ancora più preoccupante: la quasi totalità dei percettori ha un livello scolastico e di competenze mediocre e in questa situazione sarà difficile, se non impossibile, che trovino un'occupazione. Gli esperti auspicano un piano di formazione per questi cittadini che possa portarli a un livello di competenze appetibile per il sistema delle imprese. A

Palermo il numero di percettori è molto alto ma il personale però è uguale a quello di Messina e Catania: 87 persone. I navigatori solo a Palermo sono 67. Il numero di percettori di Rdc riflette la grande criticità occupazionale. «Quello di Palermo - dice il direttore del Cpi, Santi Trovato - è il centro che ha il maggior carico di lavoro. Qui ho trovato una forza lavoro allo stremo»

